

Dibattito

Dalla libertà di educazione alle nuove teorie dell'apprendimento: a che punto siamo in Italia? Due volumi interpellano i politici, i docenti e le famiglie

Il sistema

«Gli istituti non statali sono ancora discriminati»

ENRICO LENZI

«**I**l danno recato dal monopolio statale dell'istruzione non è dissimile dal danno recato da ogni altra specie di monopolio». Non solo: «**La libertà nella scuola è possibile solo se la scuola è indipendente dal controllo dello Stato.**» E infine «la scuola pubblica non avrebbe molto da guadagnare dalla scomparsa della scuola privata». Non si tratta di un recente dialogo tra sostenitori della scuola paritaria, bensì il pensiero di tre esponenti della cultura italiana destinati a sorprendere i lettori. Sono infatti frasi - nell'ordine - di Luigi Einaudi (liberale, economista e presidente della Repubblica italiana dal 1968 al 1955), di Antonio Gramsci (fondatore del Partito comunista italiano, morto nelle prigioni fasciste) e di Gaetano Salvemini (storico, esponente socialista). Le voci «sorprendenti», a cui si potrebbero unire anche quelle di don Luigi Sturzo, fondatore del Partito Popolare («Finché la scuola in Italia non sarà libera, nemmeno gli italiani saranno liberi»), di Nicola Matteucci, fondatore de Il Mulino («La religione non può vivere nelle catacombe»), di Antonio Rosmini, filosofo e teologo ora beato («È un diritto naturale quello dei genitori di scegliere i maestri dei propri figli») e di John Stuart Mill, filosofo ed economista britannico del XIX secolo («Un'educazione di Stato generalizzata non è altro che un sistema per modellare gli uomini tutti uguali»). Senza dimenticare la lettera di don Lorenzo Milani ad Aldo Capitini a difesa di «una libera e reale pari concorrenza» tra scuola statale e scuola non statale.

Nel saggio scritto dal filosofo Antiseri e da suor Alfieri, l'invito a superare gli steccati ideologici per garantire una vera parità

pee si sono espresse per la libertà di scelta delle famiglie in campo educativo e come gli Stati siano chiamati a rendere possibile questo diritto: dalla Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948 alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea del 2000, passando dalla Risoluzione dell'Europarlamento sulla «libertà di insegnamento» del 1984. Per Antiseri si tratta di superare «una visione ideologica» per lasciare posto - anche davanti a voci come quelle citate prima - all'idea che la competizione diventi uno strumento per il miglioramento di tutti. «Chi difende la scuola libera non è contrario alla scuola di Stato - sottolinea ancora l'autore - è semplicemente contrario al monopolio statale nella gestione della scuola».

E proprio agli strumenti per raggiungere la parità, è dedicata la seconda parte del libro, affidata a suor Anna Monia Alfieri. Nella sua analisi l'autrice mostra come un sistema scolastico libero, che non discrimina una parte delle scuole, ottiene migliori risultati nel campo dell'apprendimento linguistico, matematico e scientifico. Interessante il panorama offerto al lettore con tanto di dati e tabelle che aiutano a comprendere la «posta in gioco». Ma l'analisi di suor Alfieri, pur dando conto degli strumenti in campo, offre come strada maestra per una vera libertà di scelta, accompagnata anche da una riduzione dei costi del sistema, quella della definizione del

«costo standard di sostenibilità per studente». È «la strada per migliorare l'efficienza del sistema scolastico italiano», afferma l'autrice, che parla di uno strumento per «rendere sostenibile la buona scuola di qualità ma senza sprechi». Insomma un doppio binario (efficienza e assenza di sprechi) su cui indirizzare la scuola italiana. Un percorso disegnato e indicato con chiarezza dall'autrice nel suo contributo, per mostrare come «il costo standard è l'anello mancante nel Sistema nazionale di istruzione», perché «l'idea è quella di porre al centro lo studente, individuando un costo standard di sostenibilità da applicare ad ogni alievo della scuola pubblica italiana, sia statale che paritaria». L'aspetto decisivo, conclude suor Alfieri, «sta nel riconoscere concretamente la titolarità educativa della persona e della famiglia e nell'accrescere il potere della domanda rispetto all'offerta scolastica garantita». Insomma il costo standard «si fonda sul diritto inviolabile della libertà di scelta educativa».

Una cartellina per certi versi inedita quella che propone la prima parte del libro scritto a quattro mani da Dario Antiseri e suor Anna Monia Alfieri, dal titolo «Lettera ai politici sulla libertà di scuola» (edito da Rubbettino nella collana La Politica, pagine 120, euro 12). Per i due autori è quanto mai urgente «sottoporre all'attenzione dei politici - e in special modo dei nostri governanti - degli insegnanti e delle famiglie argomenti relativi alle ragioni della libertà di scuola e a concrete e ragionate proposte per realizzarla». E infatti il libro si divide in due parti. La prima, affidata a Dario Antiseri, permette di fare arrivare quasi alle radici del problema, seguendone quindi l'evoluzione, e l'applicazione anche con uno sguardo europeo. «In Italia la scuola libera è libera solo di morire» titola amaramente il capitolo nel quale Antiseri dimostra come più volte istituzioni internazionali ed euro-

teutori, Célestin Freinet, don ni o Mario Lodi. «Ma la dida delle lezione frontale - che ricl tempi di attenzione dichiara: tutti gli studi insostenibili per dulto, figurarsi per un bambin mentica che si impara facend imitazione, dall'esperienza di nel lavoro con gli altri, nell'e protagonisti. E questo vale dal all'ultimo anno delle superior la scuola del controllo - quell le note per chi parla e disturba l'intervallo in classe per puni o per tener a bada bambini tati, dei test di verifica con le cette da assegnare, della cent della cattedra - Novara oppo scuola dell'apprendimento. bini e ragazzi sono cambia principio autoritario dell' gnanze controllare protago della materia non funziona j l'insofferenza profonda degli vi manifestata, chi con l'azio disturbo permanente chi con lenzio catatonico vrebbe suggerir cambiamento di r Quando Daniele l ra racconta il suo l do maieutico appi al mondo della sc nato dall'esper pedagogica di rant'anni di lavor campo delle relazi educative e delle s zioni di conflitto, mente la scuola l di aggregazione che attiva e tir ri le risorse degli allievi. Quella sunta in un vero e proprio m sto in sette punti, in cui si n dai compagni condividendo pere, con le domande che no cano risposte esatte ma attiva cerca, interesse, curiosità e v di scoprire; nel laboratorio, c l'esperienza diretta alla ricer soluzioni ai problemi attraverso informazioni possibili. Dove para sbagliando, dai propri e valutando i progressi e non l' co delle incertezze o dei fallin Infine con l'insegnante che in di regista lascia il protagonisti suoi allievi, predisponendo i di disporre. Dulcis in fundo, la la dove è bello andare perch sono i compagni e s'impara c tendosi, attraverso il lavoro. Q per chi pensa ancora si tratti scuola senza regole, ruoli né zioni precise, dove ognuno fa che vuole.

INSEGNARE oggi

Le nuove sfide della scuola



La didattica

«I ragazzi sono cambiavano coinvolti di più»

ROSSANA SISTI

Per prendere di petto un pachiderma ci vuole un bel po' di coraggio. Ma se il pachiderma è il sistema scolastico italiano, di coraggio ce ne vuole il doppio, da coniugare a ostinazione, competenza e metodo. Riforme, mezze riforme, revisioni e aggiustamenti si sono susseguiti negli ultimi settant'anni senza però mai svecchiare nei fondamentali la scuola e liberarla dai suoi tanti aspetti mortificanti improbabili per una comunità educante. A Daniele Novara però, pedagogista che non ha più bisogno di presentazioni, non difettano né il coraggio né la perseveranza e quando segnala il vuoto metodologico e i risultati fallimentari che permeano l'istituzione non lo fa per il gusto di provocare. Sempre più convinto che la scuola o è di qualità o è dannosa e che, poiché da lì si passa tutti, è giusto provare a farla diventare occasione creativa nella vita di ogni persona. Novara propone una trasformazione possibile, senza evocare riforme e a costo zero. Tutto documentato in questo suo nuovo lavoro, *Cambiare la scuola si può* (Bur Rizzoli; pagine 263; 15 euro) che lungi dall'essere un manuale d'istruzione per inventare una scuola ideale, è la proposta di un metodo. «Abbiamo la più ampia normativa sulla libertà di insegnamento di tutto il mondo - spiega - e una legge sull'autonomia delle scuole che consente molteplici iniziative di cambiamento. Eppure quella degli insegnanti è ancora una professione che non ha una pedagogia operativa scientifica. Da anni la scuola si fonda su pratiche arcaiche, senza che ci si chieda se hanno ancora senso. Del resto i docenti sono reclutati in base alla conoscenza della materia e non sulle competenze pedagogiche essenziali per insegnare». Novara cita la lezione frontale, basata sull'idea che insegnare sia un'operazione di travaso, fondata su spiegazione e ascolto poi studio e ripetizione. Teoria lontana dalle più recenti acquisizioni delle neuroscienze sul funzionamento dell'apprendimento, ignara delle esperienze educative e pedagogiche di grandi innovatori come Maria Mon-

Il pedagogista Daniele Novara invoca un approccio diverso, per cui gli allievi siano protagonisti e lavorino divertendosi

IL CONCORSO

"ROMANAE DISPUTATIONES" 2019

Fino al 15 dicembre sono aperte le iscrizioni del team al Concorso Romanae Disputationes 2019 sul tema «Un extrême désir (Cartesio, Discorso sul metodo). Natura e possibilità del desiderio». La settimana scorsa erano oltre 4mila gli studenti e i docenti di tutta Italia a Milano per la lezione inaugurale del professore e psicanalista Massimo Recalcati a questa VI edizione del Concorso nazionale di filosofia per scuole superiori. Il "desiderio" è il tema al centro dell'iniziativa che vuol cambiare il modo di imparare e insegnare filosofia oggi. Cosa significa desiderare e cosa desideriamo più di tutto? Fin dove si può spingere il desiderio dell'uomo? E ancora possibile desiderare per l'uomo di oggi? Recalcati ha lanciato queste domande a migliaia di studenti che cercheranno di rispondervi con elaborati scritti, video e dibattiti filosofici.